

## OPINIONI L'incontro di lunedì 26 gennaio è proseguito con le classi del triennio: molte le domande e le questioni su cui i ragazzi si sono confrontati

# Uno strumento utile che però racchiude al suo interno molti rischi

**ARONA** (ceq) Poi è stata la volta degli allievi del triennio che hanno trattato l'argomento avvalendosi del contributo del giornalista **Paolo Torelli**. Torelli nella sua introduzione ha parlato dei pericoli legati alla rete soprattutto per i bambini a cui viene sempre più spesso regalato il cellulare, e del rischio di farsi intrappolare dal virtuale, perché è in questo modo che nasce il cyber bullismo: «Tutti siamo cyber bulli quando postiamo una foto, anche se siamo in buona fede, perché la rendiamo disponibile al mondo, mentre dovremmo imparare a tutelare la nostra privacy - ha detto Torelli nel suo intervento - I social network danno immediatezza alle relazioni e questo è positivo, ma può anche diventare pericoloso».

Alla domanda «Quanti non sono sui social network?» in quattro hanno alzato la mano, tra loro **Isabella Cassinis**, della terza liceo Classico: «In futuro vorrei fare la giornalista e non uso il social perché non mi serve - ha spiegato con decisione - perché se devo contattare qualcuno mi basta il cellulare».

Il rappresentante d'istituto **Martino Zanasca**, nel corso dell'assemblea ha sollevato il cuore del problema: da dove partire per migliorare l'uso del social? Una risposta è arrivata da **Alessio Bonfiglio** dello Scientifico, che ha richiamato i genitori al loro ruolo educativo: «Uso i social per tenermi informato su ciò che mi interessa di più - ha detto - Molta gente che

pubblica cose su internet, soprattutto foto, non capisce che può essere pericoloso, perché le foto divengono disponibili a tutti. I genitori dovrebbero spiegare questi rischi ai figli».

Sulla questione è intervenuto ancora Torelli, sollevando un ulteriore quesito: «Con Internet si diventa tutti giornalisti, si pubblicano notizie di tutti i tipi. Ma saranno vere? Attenibili?».

**Giorgio Pirola** del Classico ha poi commentato: «L'avvento dei social network ha cambiato il modo di esprimersi dando la possibilità a chiunque di divulgare e dire delle cose, di per sé questo non sarebbe un problema, dipende sempre dall'uso che se ne fa».

«Con l'avvento dello Smartphone - ha quindi detto Zanasca - che costa ormai solo un centinaio di euro, si può entrare nella comunità virtuale in cui chiunque può dire quello che vuole»; mentre **Davide Minerva** ha amaramente commentato: «Non è il Social che va cambiato ma sono gli esseri umani che devono cambiare».

A conclusione dell'assemblea **Matteo Savio** e **Ruggero Rollini** hanno invitato a riflettere su come iscriversi a un social sia frutto di una libera di scelta, che va fatta con la consapevolezza dei rischi che si corrono perché quando si accetta di farlo «di fatto gli si consegnano le nostre vite».

Milly Carli



I ragazzi del Fermi e Cataudella con Sami Modiano; sotto gli studenti on Giannini, Cataudella e Colla

## SETTE ALLIEVI DEL FERMI AD AUSCHWITZ E BIRKENAU

### «Visitare i campi di sterminio insieme a tre sopravvissuti dell'Olocausto rimarrà un'esperienza indimenticabile»

**ARONA** (ceq) Il 18 e 19 gennaio, a pochi giorni dalla Giornata della Memoria nella quale si ricordano le vittime della Shoah, oltre 200 studenti provenienti da tutta Italia hanno visitato Cracovia e i campi di Auschwitz e Birkenau guidati da tre dei sopravvissuti allo sterminio, ovvero **Sami Modiano**, **Andra** e **Tatiana Bucci**.

Al Viaggio della Memoria, organizzato dal Ministero dell'Istruzione

e dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane hanno partecipato anche sette allievi del Fermi di Arona: **Giulia Barbaglia**, **Matteo Cabone**, **Alessio Fumagalli**, **Jessica Medina**, **Luca Mercanzin**, **Alice Tavano**, **Arianna Zanetta**. Ad accompagnarli la docente **Anna Cataudella** e la professoressa **Gabriella Colla** dell'Ufficio scolastico di Novara.

All'evento era presente anche il ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini** che, affiancata dal presidente dell'Ucei **Renzo Gattegna** e dall'allieva aronese **Alice Tavano**, ha voluto onorare le vittime dell'Olocausto donando una corona di fiori a Birkenau.

Molto positive le impressioni di Cataudella: «Fare questa esperienza - spiega - mi ha molto coinvolto, anche perché la presenza di personalità di spicco come il ministro

coesione tra istituzioni e scuola. Ciò che ha reso quest'esperienza indimenticabile è stato poter avere all'interno dei campi di sterminio degli accompagnatori d'eccezione, ovvero tre scampati all'eccidio. I loro racconti ci hanno fatto capire quanto drammatica sia stata l'esperienza del lager, come nessun altro avrebbe potuto fare».

All'epoca Sami Modiano aveva 13 anni mentre Andra e Tatiana Bucci solo quattro e sei, ma in loro il ricordo di quella terribile esperienza è stato indelebile.

La visita ai campi è stata un'esperienza significativa anche per **Jessica Medina** della 5<sup>a</sup> C turistico e residente a Oleggio Castello: «È stato molto toccante - racconta la ragazza - visitare quei luoghi e se non ci vai non capisci veramente il dramma dell'Olocausto. La parte più toccante è stata la vista della cosiddetta "rampa della morte" a Birkenau, ovvero una strada lunghissima, percorsa da un binario su cui arrivavano i treni carichi di deportati. Una volta accesa avveniva la selezione: un medico te-

